

CURICULUM

Il Comitato di Quartiere Alberone si forma nel 1970, sull'ondata delle lotte operaie e studentesche del biennio 1969-70. Si costituisce nei quartieri insieme ad altri comitati e organismi di base, per dare voce alla voglia di protagonismo dei cittadini contro la mala gestione del territorio.

Il Comitato di Quartiere nell'arco di questi 25 anni si è occupato, sia da solo che insieme ad altre strutture, praticamente di tutto; dalla lotta per il diritto alla casa alla lotta contro il carovita. Dai corsi sulle 150 ore alla solidarietà verso i popoli del terzo quarto mondo e verso gli immigrati. Ed ancora dalla lotta contro la disoccupazione-il precariato-il lavoro nero, alle battaglie contro l'eroina, sino ai corsi di filosofia-economia-ecologia...

Un aspetto fondamentale della nostra attività è stata la difesa del territorio contro le speculazioni edilizie, per spazi sempre maggiori, per i servizi al quartiere e per il verde.

Nel corso di questi anni il Comitato di quartiere è riuscito anche a pubblicare un giornaletto periodico "Cavallo Pazzo", a un libro sulle trasformazioni informatiche "Macchine e Utopia" edito dalla casa editrice Dedalo.

Sono stati inoltre prodotti numerosi materiali tematici su gli argomenti trattati nel corso di questi 25 anni; prossimamente sarà pubblicato un lavoro che il Comitato di Quartiere, insieme a Paolo Grassi, ha fatto sulla storia del quartiere.

Infine il Comitato di quartiere si sta battendo insieme ad altre associazioni contro l'ipotesi di un centro commerciale nell'ex deposito della Stefer di via Appia.

Comitato di Quartiere Alberone
via Appia Nuova 357 Roma 00181

Quali prospettive socio-urbanistiche ?

La ricorrenza del trentennale del Piano regolatore ci offre l'occasione per puntualizzare come finora lo sviluppo urbano di Roma non sia stato minimamente attento alle esigenze della cittadinanza e di quali scelte stia operando la giunta Rutelli.

Il P.R., del 1996, sanava la selvaggia speculazione dei palazzinari, lasciando le "zone verdi" alla mercé dei successivi assalti di cemento grazie ad un sistema di controlli corruttibile e inefficiente.

Dopo 30 anni sarebbe auspicabile che Roma si dotasse di un più attento ed efficiente P.R. che rifletta due questioni, che noi riteniamo indispensabili:

- 1) Una filosofia di sviluppo rispettosa delle esigenze dei cittadini e non soltanto del mercato;
- 2) La creazione di organismi cittadini che possano ad un tempo controllare e intervenire sulle decisioni che riguardano il proprio territorio.

Questi due aspetti, a nostro avviso, sono garanzia di una reale e auspicabile partecipazione dei singoli alla cosa pubblica; passaggi che concretizzano le forme di democrazia diretta a differenza dei fallimentari organismi di Consulta attuati in passato.

Certo, la giunta Rutelli non ci dà segnali del tutto tranquillizzanti su questo versante. Infatti se da un lato stà operando scelte positive quali l'affidamento di spazi abbandonati a strutture di base culturali-sociali-sportive o l'aumento delle zone a verde pubblico, che comunque lasciano dubitare sulla qualità della scelta di affidare la gestione ai privati; dall'altro opta per soluzioni negative sulla mobilità, sul commercio, sulla politica abitativa e sui servizi, ma soprattutto sulla ricaduta occupazionale.

Questi ultimi aspetti sono punti che potremmo definire propri della crescita di un agglomerato urbano, ma la giunta pare troppo protesa a giustificare con la carenza di bilancio alcune scelte, arrivando a conclusioni che a noi sembrano, dove più dove meno, compromettere quella filosofia che dovrebbe ispirare una crescita a misura d'uomo.

una razionalizzazione dello spazio fisico che soddisfi una degna qualità della vita cittadina.

In occasione del Giubileo del 2000 e delle probabili, ma forse per noi non auspicabili, Olimpiadi del 2004 su Roma cadranno una pioggia di miliardi per gli interventi straordinari, cioè per la realizzazione di grandi opere.

Certo preparare il tessuto cittadino e limitrofo ad accogliere un numero impressionante di pellegrini e forse anche di sportivi e appassionati significherà creare luoghi di accoglienza e facilitare gli spostamenti, ma speriamo che tutti questi interventi siano utilizzabili anche dopo queste scadenze.

Pensiamo infatti, alle stazioni ferroviarie fantasma, costruite in occasione dei Mondiali di calcio del '90, e a tutt'oggi chiuse perché i lavori dell'anello ferroviario non sono stati ancora terminati: non si sbatte sul naso dei cittadini un'ipotesi di sviluppo che poi altro non è che pura sperequazione del denaro pubblico.

Se ci guardiamo intorno Roma è piena di buone intenzioni che non si sono mai realizzate, soprattutto se si allungano i tempi di realizzazione di taluni interventi, rischiando di arrivare sempre in ritardo rispetto ai cambiamenti e alle trasformazioni del territorio.

Due parole, per concludere questo nostro schematico contributo, vanno spese riguardo alla nostra circoscrizione:

La nostra zona si sa ha dei tristi primati; quello di un traffico spaventoso, di una densità abitativa elevatissima, di poco verde, di un numero esagerato di negozi.

Vanno trovate le forme per limitare il traffico che ci sta avvelenando; vanno create delle isole pedonali; più zone verdi; una migliore qualità dei servizi pubblici; i parcheggi per i residenti debbono essere gratuiti.

Siamo contrari invece a nuove strade, perché incentivano l'uso dei mezzi privati per circolare; alla tendenza a terzializzare la circoscrizione; basta con la proliferazione di negozi-centri commerciali studi professionali; più zone verdi, che per quanto ci riguarda vuol dire soprattutto l'esproprio della Caffarella ed al risanamento delle

ville esistenti e dei punti verdi; va migliorata la qualità dei servizi esistenti e ne vanno creati di nuovi, utilizzando anche le strutture dismesse come l'ex deposito della Stefer di via Appia la scula di via Gela...; un discorso serio sui servizi può dare una risposta seria anche al problema della disoccupazione.

Comitato di Quartiere
Alberone

Roma 12/12/95